

LA FILLOSSERA DELLA VITE RITORNA A PREOCCUPARE.

La Toscana é sempre stata culturalmente attiva in agricoltura,soprattutto a partire dall'epoca dei Medici .

La sensibilità nella ricerca dei valori del passato ha portato alla pubblicazione del libro sulla storia della lotta alla fillossera realizzata da un nobile viticoltore di Montecarlo (Lucca),Giulio Magnani,che dopo l'avvento dell'insetto in Italia (1879) sperimentò l'innesto delle varietà locali sulle specie americane,aventi radici resistenti agli attacchi della fillossera.Il volume è opera della Prof.ssa Vincenza Papini,mentre lo scrivente ha redatto la prefazione e la postfazione,nelle quali viene tracciata la storia iniziale della lotta alla fillossera,merito soprattutto dei professori francesi Planchon e Viala (coevi del Magnani),incaricati di compiere due missioni scientifiche negli USA,allo scopo di studiare la resistenza delle specie native di vite americane.Ne scaturì la strategia dell'innesto su piede americano,ancora attualmente applicata nei cinque continenti.

L'occasione dell'uscita di detto volume,edito dal Comune di Montecarlo e dalle Città del vino,ha stimolato il sottoscritto a rammentare che questo sistema di lotta biologica mondiale non ha risolto tutti i problemi scaturiti nella viticoltura con l'impiego dei portinnesti americani.

Ad esempio,negli anni recenti in Toscana si sono verificati attacchi fillosserici alle foglie del Sangiovese,con la formazione di molte galle, varietà notoriamente sensibile alla fillossera gallecola fogliare.A volte sono necessari interventi di sfogliatura o di cimatura per asportare le foglie colpite,oppure trattamenti con insetticidi.

Questa riacutizzazione fillosserica potrebbe,ad avviso dello scrivente,essere il risultato dell'abbandono della poltiglia bordolese,che tutto l'anno copriva le foglie e le irrobustiva mediante l'effetto congiunto del rame e del calcio,notoriamente stimolatori di cuticole e membrane cellulari ispessite.Attualmente le foglie sono belle lucide e sottili, facili appannaggi della fillossera e dei parassiti fungini.

L'innesto su portinnesti resistenti alla fillossera ha introdotto il vivaismo moderno,l'impianto dei vigneti con le barbatelle innestate, il conseguente abbandono della talea e la delimitazione delle varietà in purezza come le conosciamo oggi,grazie anche alle ampelografie classiche,comparse dal 1800 in poi.In passato i vigneti erano costituiti da mescolanze di varietà,anche di diverso colore.

Basterebbe citare l'esempio del Chianti,consacrato da un editto dei Medici di oltre 300 anni fa,che veniva prodotto con uvaggi di differenti varietà nere e bianche, ovviamente pigiate assieme.

Fra i problemi introdotti dalla fillossera vi é quello, fondamentale economicamente, della riduzione della durata dei vigneti,tuttora in calo.Quando la vite era franca di piede (non innestata) i vigneti duravano oltre un secolo e spesso non venivano rinnovati,sostituendo le fallanze delle piante morte con le talee o la provonatura del ceppo.

Attualmente i vigneti durano 20-25 anni,anche per la diffusione di malattie dapprima inesistenti o rare (Mal dell'Esca,Flavescenza dorata,ecc.).

Spesso non si considera che l'innesto propaga le virosi, prima della fillossera sconosciuti,e rende i vigneti meno resistenti alla siccità (l'irrigazione non veniva praticata prima della fillossera),al calcare,al PH elevato dei suoli,alla stanchezza dei

terreni,che non vengono più assoggettati al riposo,ai nematodi,ai marciumi radicali , alle infezioni batteriche e così via.

Dopo circa 120 anni di applicazione dell'innesto delle varietà europee su quelle americane non abbiamo ancora evidenze scientifiche sulle cause della disaffinità d'innesto fra certe marze e certi soggetti, che si instaura sicuramente a livello dei due tessuti cambiali.

Si cita il solo esempio di alcuni cloni della Syrah disaffini con i portinnesti 99 R e 110 R. Per fortuna certi composti tipici delle viti americane (antociani diglucosidi,sapore foxy o volpino,ecc.) non passano dalle radici americane alla chioma europea,perché il callo d'innesto rappresenta una barriera insuperabile e i due bionti della combinazione d'innesto mantengono separata la loro identità genetica,fisiologica e qualitativa.

È stato comunque un errore accontentarsi dell'eclatante successo antifillosserico dell'innesto su piedi americani,ma la ricerca sarà presto chiamata a rispondere delle modifiche genetiche innaturali e all'introduzione di ibridi euro-americani o euro-asiatici non aventi la stessa resistenza alle galle fillosseriche fogliari presenti invece nella nostra Vitis Vinifera,rappresentante il 99% delle varietà coltivate nel mondo.

Mario Fregoni

Presidente onorario dell'OIV

(articolo tratto e modificato da Oinos,2/2020).